

registrare, nei quaderni del Comune, le sentenze e notificare al podestà i beni che a loro pervenivano.

*I giustizieri.* Stimavano le possessioni ed i mobili delle persone e del Comune. Vigilavano sulla qualità e sul peso del pane, facevano rispettare i calmieri e verificavano i pesi.

*Il notaio o cancelliere del Comune.* Era il capo dei dipendenti chiamati *scribi*.

*I preconi.* Pari agli attuali cursori, pubblicavano a viva voce le sentenze, gli avvisi, ecc.

*I custodi del castello.* Formavano una milizia permanente per la difesa del Comune, presieduta da un *contestabile*.

*Il sindaco.* Soprintendeva ai beni comunali ed alle esazioni, ecc.

A quell'epoca c'era il *Minor Consiglio* e il *Maggior Consiglio*.

Il Minor Consiglio era presieduto dal Podestà, che era integrato dai *Massari* e dai *Consiglieri*, i quali proponevano i regolamenti, che dovevano essere ratificati dal Maggior Consiglio; intervenivano inoltre con voto consultivo nelle sentenze criminali pronunciate dal podestà. I massari amministravano anche le rendite comunali e nelle pubbliche comparse facevano uso della spada. Per far parte del Minor Consiglio bisognava essere di nobile condizione e non appartenere a famiglia che esercitasse arte meccanica.

Il Maggior Consiglio veniva eletto da un gruppo di magistrati locali unitamente a certe categorie di cittadini che coprivano cariche pubbliche. Potevano aspirarvi tutti coloro che godevano la cittadinanza veneta, ma dopo la storica serrata del 1453, salvo qualche breve intermittenza, vi furono ammessi solo gli eletti anteriormente e i discendenti da questi in linea maschile. Le deliberazioni del Maggior Consiglio avvenivano dapprima senza discussione, alla guisa degli antichi comizi popolari di Grecia e di Roma. Così accadeva spesso che i consiglieri votassero senza capir nulla. In seguito si adottò un sistema di discussione limitato a pochi contraddittori, scelti dalle varie tendenze.